

ABBONAMENTO

Per tutti i giorni... Anno... Trimestre... Per gli Stati dell'Unione postale... Anno... Trimestre... Pagamenti anticipati... Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comitali, Neurologi, Dietetaristi e Ringraziamoci... Per la quarta pagina... Per più inserzioni presso la convettoria... Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai... Un numero arretrato Centesimi 10.

LE CONSEGUENZE POLITICHE DELLA MORTE DI BRIN

ROMA, 24 maggio.

Si comincia a domandare nei circoli parlamentari quali saranno le conseguenze politiche della morte di Brin. Le conseguenze immediate potrebbero essere favorevoli al Ministero, poiché Di Rudin ha ora due portafogli (non quello che fu già del compianto Sisco) col quale lusingare... così mi diceva un ex ministro - qualche gruppo di opposizione.

Però una conseguenza inevitabile è che non tarderà a verificarsi sarà quella di vedere straordinariamente rafforzato il gruppo giolittiano.

Nessuno ignora che chi impedì a Giolitti di avere fino ad oggi l'adesione di quasi tutta la deputazione piemontese, fu Brin, il quale non poteva perdonare al deputato di Dronero d'esser messo alla testa degli onorevoli una volta a lui ondeggiante.

Parochi deputati piemontesi non osarono ribellarsi a Brin per parlare nelle file degli amici di Giolitti, perché il primo aveva dalla sua un autorevole giornale torinese, la Gazzetta del Popolo; ma non mancarono di lasciar comprendere, a Brin, e ripetutamente in questi ultimi tempi, che non era più il caso di insistere sul lamento dualismo della deputazione piemontese.

Egli voleva insomma l'accordo fra Brin e Giolitti, ma tale accordo non si poté ottenere mai. Ora, scomparso Brin, è logico che quasi tutta la deputazione piemontese si raccoglierà intorno a Giolitti. Il Ministero tenterà però, per mezzo di Pietro Luca, di tirare a sé una parte, ma non credo che l'ex sottosegretario di Stato per l'interno con Nicoletta, possa raccogliere i voti di quelli che non sono della sua provincia.

Il Ministero potrà tentare anche di distrarre qualcuno per mezzo di Palberti, ma questi non si presterà, e, del resto, per i suoi precedenti giolittiani, non credo che si ricaglierà. Quindi i Quindici Ministeriali si ritengono che la situazione sia mista interamente a favore di Giolitti. Se questi esprima non precipitare l'azione, potrà essere l'arbitro della situazione. Il Ministero conta però molto sulla influenza di Zanardelli il quale oggi ne è il puntello più forte.

Sullo stesso argomento di cui si occupa questa corrispondenza, la Lombardia scrive:

« Non è questa l'ora di valutare le conseguenze politiche della scomparsa improvvisa di Benedetto Brin. Si potrebbe notare che egli rappresentava per sé stesso, oltreché una delle forze più valide della compagnia ministeriale, una delle condizioni di quell'equilibrio parlamentare, che, unito - almeno fino ad oggi - la ragione d'essere del gabinetto di coalizione Rudini-Zanardelli-Visconti Venosta. Ma di fronte agli avvenimenti di questi ultimi giorni e alla perturbazione che essi produssero nei vari gruppi della Camera, la morte di un ministro - per quanto abile ed autorevole - non può esercitare sulle prossime battaglie e sui nuovi atteggiamenti dei partiti quella influenza che, in condizioni normali, avrebbe senza dubbio esercitato ».

REAZIONE

Soffia da tutte le parti un ventoso di reazione.

— Noi non siamo maturi a libertà — dicono gli uni.

E gli altri: — La stampa è troppo sfrontata: bisogna frenar la stampa!

Ed altri ancora: — Il diritto di associazione è troppo illimitato; si possono associare anche i brisconi; bisogna impedirlo; bisogna limitare il diritto di associazione.

Vha pure chi dice che il nostro regime costituzionale fa cattiva prova: bisogna adottare un Governo alla tedesca; altri lamentano, sebbene di soppiatto, il Governo paterno d'altri tempi; e altri, tra un discorso e l'altro, lasciano intendere che un po' di regime autoritario, un po' di illuminato assolutismo, non fosse che per qualche mese o qual-

che anno, finirebbe per essere un buon rimedio da adottare con qualche urgenza.

La Stampa di Torino, in un notevole articolo, confessa sinceramente che questi discorsi e questa ondata di reazioni o di restrizioni le fanno alquanto paura; e non ha torto.

La reazione e la repressione sono sempre da temersi come pericolose; ed è da dubitare che, soddisfatto dell'agito momentaneo della repressione e della reazione, il paese si addormenti e abbandonando la ricerca e l'adozione dei rimedi che abbisognano ai mali presenti e avvenire.

Cominciamo invece — dice giustamente la Stampa — a studiare e ad esaminare con diligenza e con calma i disordini che abbiamo avuti e le cause che li hanno prodotti.

Anzitutto non si possono negare alcuni fatti evidenti: il malessere nel paese c'è; le classi operaie hanno scarsa e mal retribuito lavoro; e l'emigrazione dimostra che molti arrischiavano pericoli e viaggi pur di levarsi dalle misere condizioni di casa loro. Per necessità di economia, nei bilanci dello Stato sono di molto scemati i lavori pubblici. E le industrie private non offrono neppure lavoro a molte braccia, perché la concorrenza dei prodotti stranieri è grande; perché mancano i capitali e buon mercato per l'industria privata; perché infine i prestiti pubblici e il debito dello Stato, ossia la Rendita, danno ai capitalisti un frutto maggiore che non danno l'industria, i commerci e il lavoro; offrono un collocamento ritenuto più sicuro e meno rischioso e fanno una spietata concorrenza a qualsiasi altro impiego nelle industrie e nel lavoro.

Nessuno, speriamo, oserà contestare questo stato di cose, che è troppo evidente per se stesso.

Orbene, ammesso ciò, si potrebbe già spiegare come tale stato di cose abbia spinto certe popolazioni alla rivolta. Ma tuttavia noi sappiamo e riteniamo molto docili e temperate le nostre plebi, e non sappiamo persuaderci che il fatto della miseria generale e delle ristrettezze economiche le abbia da sole trascinate in piazza.

L'aumento del prezzo del grano, la scarezza e la carezza del pane, avrebbero potuto essere la goccia che fece traboccare il vaso.

Senonché altre condizioni locali diedero l'ultima spinta alla rivolta.

Nel mezzo di i partiti e le fazioni dei Comuni pigliarono occasione del malessere per sfogarsi e scoppiare; leggiti le lotte amministrative sono accanite; e i partigiani allontanati dal potere locale trovarono commodissimo accusare del caro prezzo e della mancanza di grano e pane gli avversari che si trovavano a capo del Comune.

Nel centro d'Italia lo spirito della rivolta è un po' nel sangue di quelle popolazioni, d'altronde buonissime. Queste, trovandosi a soffrire della carezza comune, appena scoppia che affidarsi avevano agito ed erano scesi in piazza, si credettero in dovere di imitarli.

Nell'alta Italia, in Lombardia specialmente, da un pezzo si susurra e si balla che oggi si sta male, che si stava meglio quando si stava peggio, che è ora di rivoltarsi, che l'unità è un'utopia, ecc. ecc. La popolazione lombarda borghese ed operata è molto autonomista, è assai egoista, ha sempre paura di rimetterci del proprio per far bene al vicino, e non si entusiasma certo di un grande sentimento unitario o di una generosità governativa per così detti fratelli d'Italia. Nella Lombardia pertanto è più facile attecchire uno spirito separatista o di novità.

Qui per giunta gli amatori di nuovi ordini di cose, i rivoluzionari, sono più numerosi; l'abbondanza di popolazione, specialmente operaia, moltiplica una educazione e una esaltazione più indipendenti e anche più ribelli; la scintilla qui trova i focoli pronti e più facilmente accende gran fiamma.

Ma la diversità dell'ambiente o le speciali condizioni e i coefficienti di eccitazione locale, non tolgono la grande base del malessere generale.

Perché nei mezzi di comunicazione le lotte amministrative, perché nell'Italia centrale siano più frequenti le sotte e più ascoltate, il sangue, o perché in Lombardia siavi un certo focolo separatista, tutto ciò non basta a promuovere la rivolta.

Questa trovò il terreno propizio nel malessere generale, nella mancanza del lavoro, nella carezza del vivere, nella miseria molto diffusa e acuta, specialmente nelle classi operaie.

Orbene, restringete la libertà, bavagliate la stampa, togliete e diminuite il diritto di associazione, e forseché avrete tolto il male? Solamente perché avrete impedito le lagune, avrete vietato che il popolo si adunasse in associazioni e raccontarsi le proprie miserie, voi vi pensate di aver soppresso le miserie e la causa delle lagune?

Il bavaglio non ha mai guarito nulla; ad un malato applicate il cloroformo o gli oppiati o tappate la bocca: non santerete più i lamenti e le grida di lui, ma il male non scompare per questo.

La libertà della stampa, il diritto di associazione, avevano, coi loro inconvenienti, anche questo vantaggio: facevano conoscere l'umore e i movimenti del malato, scoprivano ciò di cui si lagnavano le popolazioni, scoprivano ciò che pensavano, che dicevano, che volevano anche certe feste esaltate. Sopprimete queste manifestazioni, impedite ai fanatici e ai sognatori di pubblicare le loro censure e le loro aspirazioni: vi sarete tolto un mezzo di conoscere questo, ma questa resteranno sempre, forse più ardenti perché segrete.

Che si facesse gente che si dolesse della presente costituzione sociale, che cercasse di cambiar regime, di abbattere la monarchia, che avesse invidia ed avversione dei capitalisti, dei ricchi, dei proprietari industriali, voi lo sapevate, ne avevate sott'occhi tutti i giorni le espressioni. Perché non ci badaste in tempo? Era un avvertimento, se avete saputo accoglierlo e foste stati prudenti a studiarlo. Ma non avete fatto ciò, vi siete lasciati sorprendere, nonostante tutti gli avvertimenti, e incolpate alla libertà di manifestazione la imprevidenza vostra. Domani sopprimete ogni manifestazione di malessere: ebbene, ci saranno, e forse più numerosi, i dolenti dell'attuale costituzione sociale, i novatori antimonarchici, i nemici della proprietà e del capitale; essi saranno e lavoreranno: solamente voi saprete molto meno dei fatti, dei pensieri, del lavoro loro. Crederete d'esser sicuri, perché essi non parlano e non pubblicano più; ma essi, al momento opportuno, scatteranno più pericolosi di prima, perché più di prima ignorati e meno sorvegliati.

Ma la stampa ha ecceduto e può eccedere; ma il diritto di associazione può degenerare in eccitamento pericoloso. Questo è vero; e noi vogliamo e vorremmo impedirlo. Anzi di meravigliamo che non sia stato impedito, vuoi con una repressione consentita dalla legge e dal diritto comune, vuoi con un'azione e una coercizione morale per opera delle classi dominanti, delle quali parliamo un'altra volta.

Del resto, andiamo più innanzi: in casi estremi, quando il male è profondamente acuto, ammettiamo anche la repressione violenta per ristabilire l'ordine, ammettiamo la restrizione e della stampa e del diritto di associazione.

Ma non può non essere un fatto passeggero: non può scambiarsi questa coercizione momentanea per rimedio permanente.

Al malato si applica l'anestesia e la cloroformizzazione per poterlo operare più agevolmente e per curarne più radicalmente il male. Ma qual se il medico o il chirurgo credesse che il cloroformo sia per se stesso un rimedio.

Per tanto non si scherzi colla reazione, e, se si arriva a soffocare momentaneamente il lamento del malato, si badi che esso ha bisogno di una cura severa.

IN MORTE DEL MINISTRO BRIN

Roma 25 — La salma dell'on. Brin è stata sepolta nella notte da due amici del Ministero della marina, da alcuni amici e da un religioso.

Fino da ieri sera il pubblico ha ammesso a visitare la camera ardente.

L'alloggio della famiglia Brin in palazzo Odescalchi è pieno di fiori mandati dagli amici e dalle notabilità: vi sono le corone dei Reali, del Comune di Roma, dell'on. Di Rudini, di altri ministri e di quasi tutti i sottosegretari di Stato. E se ne attendono ancora molte altre.

Stamane molte autorità si recarono a visitare la salma.

Il registro delle firme va empendosi. Impossibile notare tutte le personalità.

Sono si può dire iscritti quasi tutti i senatori e la maggior parte dei deputati, gli ammiragli e gli altri ufficiali di alto grado.

I Governi esteri hanno fatto esprimere per mezzo delle ambasciate le loro condoglianze.

Domani è atteso il sindaco di Torino per partecipare ai funerali, che sono fissati per le ore 3 pom.

Un aneddoto su Brin

Brin era ministro per la prima volta da circa un anno, quando si doveva varare il Dedito a Castellamara. Molti in Italia e più ancora all'estero credevano che il Dedito non sarebbe nemmeno sceso in mare; sebbene alcuni della riuscita, Brin andò al varo con un revolver in tasca, deciso a farsi saltare le orecchie se il varo fosse stato un insuccesso.

Il tribunale militare di Milano

ha ieri giudicato e condannato nove imputati del sequestro del palazzo Saporiti. Il maggiore di età ha 22 anni, il minore ne ha 14. La pena loro inflitta variano da un massimo di anni otto e mesi quattro ad un minimo di anni due e mezzo di reclusione. Tutti vennero condannati a due anni di vigilanza.

Lo stesso tribunale ha poi ieri condannato per la barriera a porta Venezia, dieci individui, non pensò che variano da tre anni di reclusione e tre di sorveglianza a ventisei giorni di arresti. Fra questi c'è una donna, condannata a due anni e mezzo di reclusione.

Un altro scioglimento di ferrovieri

Roma 25 — Oggi l'ispettore Massara procedette allo scioglimento della Lega dei ferrovieri, sezione di Roma.

Un giudizio raso sul Ministero Rudini

Pietroburgo 25 — Il giornale Novosti, occupandosi della situazione politica interna dell'Italia, ha raccolto le voci di una possibile crisi ministeriale, pur deplorando la caduta di Rudini e di Visconti-Venosta, i quali sono riusciti a conquistare la fiducia della Russia e della Francia, osserva che l'on. Di Rudini raccoglie adesso i frutti di un grave errore da lui commesso.

Rudini — secondo le Novosti, — ebbe il torto di fidarsi troppo degli elementi estremi della Camera, appoggiandosi spesso su di essi; in un errore di tattica, che doveva generare ciò che ha generato.

Lo stesso giornale mette in evidenza che l'on. Crispi, affidando invece le ire di tutti, riuscì a rendere impotenti, mediante la sua energica azione, gli elementi turbolenti, repubblicani e socialisti.

« Questo — dice — fu un atto virile di salutare fermezza, mentre l'atto di debolezza compiuto dall'attuale Governo abrogando le misure di sicurezza, rese in breve tempo andati i nemici interni delle istituzioni e della unità d'Italia ».

Probabile crisi ministeriale in Francia

Parigi 25 — Il Consiglio dei ministri si radunò oggi al meriggio, sotto la presidenza di Méline, per deliberare intorno al contegno del Gabinetto di fronte al risultato delle elezioni e alla caduta di due membri del Gabinetto.

Lebon e Delpech hanno offerto le loro dimissioni. Si crede che Brinon non verrà rieletto Presidente della Camera. Il Centro e la Destra vogliono portare Polignac alla presidenza della Camera.

Una lettera di Dreyfus

Parigi 25 — Il Sidote pubblica oggi una lettera di Dreyfus indirizzata a sua moglie. Dreyfus scrive fra l'altro: « I miei patimenti sono troppo grandi, il mio accanimento e la nervosità troppo intense. Anche nel funzionamento del mio cuore sono subitaneamente irregolarità. Mi appellerei al sentimento di giustizia del presidente e implorerei la revisione del mio processo. L'abbraccio, mia cara, e con te i nostri cari adorati figli ».

Se Messena piange...

Leopoli 25 — A Przemysl avvennero ieri, nel pomeriggio e di sera, gravi tumulti, causati dalla persistente carezza e dalla mancanza di lavoro. Alla mattina erano stati licenziati circa 600 operai, che non poterono continuare il lavoro perché all'improvviso mancarono i mattoni necessari per una costruzione. Il licenziamento valso ad aumentare il fermento. Verso le quattro del pomeriggio si agglomerarono i disoccupati ed altri dimostrati dinanzi ai forni ed ai negozi di commercianti ebrei. Dopo breve tempo la folla diede l'assalto ai forni e ai negozi, e incominciò il saccheggio, che cessò soltanto con l'intervento del militare.

Sollevazione a Borneo

Londra 25 — Il Daily Mail ha da Singapore che una grave sollevazione è scoppiata a Borneo.

La guerra ispano-americana

Voci infondate.

Keywest 25 — La voce della presa della nave degli Stati Uniti Mongara da parte degli spagnoli è infondata.

Americani per le Filippine

San Francisco 25 — Truppe degli Stati Uniti imbarcarono sul piroscafo Austria e City of Sidney diretti alle Filippine.

Gli insorti delle Filippine in difesa della Spagna

Madrid 25 (ufficiale) — Si ha da Manila: « La maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna ».

L'UNITA' CATTOLICA

contro il vescovo Bonamelli

L'Unità Cattolica che dal giorno nel quale Roma fu restituita all'Italia, agì (tanta a tutto, e dichiarò che non avrebbe smesso quelle sue gramaglie se non nel di in cui Roma sarebbe tornata sotto il dominio del Papa, ha accolto la generosa lettera di monsignor Bonamelli, non colla violenza usata da alcuno de' suoi confratelli o collo sprezzante silenzio d'altri giornali clericali, ma con un articolo pieno di perdita ironia. E' ciò dinota quanto il vescovo di Cremona corra pericolo d'aver predicato nel deserto, rivolgendo parole patriottiche a sodesti implacabili nemici del-

l'Italia risorta, e codesti eterni semi-attori di odio contro le patrie istituzioni.

Ma, ecco i punti principali dell'articolo dell'Unità Cattolica, cui accenniamo:

«Tutti i giornali, dalla Lega Lombarda alla Provincia di Vienna, dal Corriere della Sera all'Unione di Bergamo, approvano pienamente le severe parole del vescovo cremonese. E noi pure ci sentiamo in dovere di unire le nostre umili approvazioni a quelle di tutti gli altri confratelli d'ogni colore.

«Perocchè è assai deplorabile che nella diocesi di Cremona esista una stampa che si dice cattolica, la quale non solo garreggi «nella violenza del linguaggio colla stampa anticlericale», ma che arrivi perfino a «standere quasi la mano ai socialisti». Una stampa tanto scelerata merita davvero la condanna che le infligge il vigile e coraggioso Presule di Cremona.

«Disgraziata terra Cremona, dove palliano giornali ai perfidi. Perocchè il linguaggio a partito, nella loro solita malafede, quegli organi dell'anticlericalismo, i quali vogliono dare ad intendere al pubblico che l'antichissimo Bonomelli abbia voluto alludere a giornali che vedevano la luce in altre città. Non certo l'Osservatore Cattolico, che è morto. O che vorrebbe l'anticlericalismo attribuire ad un vescovo cattolico l'ignobile eresia di Maramaldo? E neppure altri giornali vuol colpire la infuocata parola del valoroso Prelato; poiché, quelli che noi conosciamo, piccoli e grandi, tutti ebbero approvazioni e incoraggiamenti continui, recentissimi anzi alcuni, dal S. Padre Leone XIII. Chi direbbe che in un vescovo cattolico tanta infirmità ed insidiosa, da biasimare ciò che il Sommo Pontefice loda e benedice? Il solo anticlericalismo è capace di tali eccessi.

«E poi tutti sanno che la giurisdizione d'un vescovo è circoscritta ai confini della sua Diocesi; chiaro è dunque che se i vescovi della città ove i singoli giornali cattolici si stampano, nulla hanno a dire sul conto di essi, tanto che abbia il cervello a posto può immaginarsi che un vescovo cattolico di una diocesi, oscuri la condotta dei suoi confratelli delle altre diocesi.

«L'ufficio posto su di sé il permesso di dissentire dal buono e provvido Pastore è circa il «forte agrume» che gli attribuisce alla sua parola. Oh, noi che ci sentiamo offeso, mostreremo di meritare gli acerbi quanto giusti rimproveri di Lui. Il che potrà essere a Cremona, terra infelice, ove non si sa scrivere un giornale senza darla in scandescenza, come già non si sapeva tenere un'adunanza cattolica nelle Chiese senza che riuscisse una profanazione.

«Coll'appellare anche noi all'Opera di ristorazione, intrapresa da mon. Bonomelli nella sua diocesi, intendiamo poi che essa debba servire d'insegnamento e di avvertimento anche a noi tutti, quanti siamo scrittori di giornali cattolici. Per troppo tutti siamo soggetti ad errare. Abbiamo nelle vene del sangue un po' d'altre di troviamo bene spesso nel fervore d'una lotta contro avversari simili, non abbiamo dalla parte nostra che l'arma della protesta e dell'indignazione. Se siamo di noi talvolta eccede, chi non gli vorrà perdonare?

«Il primo e perdonarci vorrà essere certamente il cuore soave di monsignor Bonomelli. Il quale, sapendo bene come anche stando al proprio lavoro tranquillo, scrivendo ponderatamente, senza la foga della battaglia quotidiana, essendo uomini più caritatevoli, talvolta anche sacerdoti e vescovi, si può andare a finire all'Indice; senza alcun dubbio compatirà largamente i peccati di noi, poveri giornalisti cattolici, ai quali manca perfino il tempo di rileggere quanto scriviamo con intenzioni rettilissime, sulle quali sarebbe tanto grave colpa dubitare, perché delle intenzioni d'un vescovo, quanto non c'è differenza tra prossimo e prossimo in fatto di giudizi temerari».

Il Ferrenoso Favara rende robbati i bambini.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

La comparsa della peronospora nel Friuli orientale. Scrivono da Gorizia, 24 maggio:

«Il cav. Giovanni Bolle, vicepresidente della nostra Società agraria, dà la notizia, che deve mettere in guardia i viticoltori, della comparsa della peronospora sulle viti americane Jaquez, nella Bassa friulana. Esso, additando il male, esorta pure al rimedio, cioè al pronto ed energico trattamento di quelle viti, divenute nostre, mediante la miscela cuprocalcica, applicata anche ai grappoli, assicurando che ciò previene il male senza arrecare il minimo danno al frutto che

ne consegue. Con ciò oltre che dare un avvertimento utile, spera una sprezzazione, quella cioè invetta che una e vino così trattati, diventano poi degli attoscelati, e per lo meno dannosi invece che corroboranti».

Cividale, 26 maggio. Per l'acquedotto.

Il nostro Consiglio comunale è convocato per domani, e fra gli oggetti all'ordine del giorno nella seduta pubblica, vi è il seguente:

«Acqua potabile per il Comune — «Relazione sulla costruzione di un acquedotto — Eventuali deliberazioni». Secondo la Relazione sulla quale il Consiglio è chiamato a discutere ed eventualmente deliberare, la costruzione di questo acquedotto costerà al Comune di Cividale una spesa di lire 288,400, o di lire 282,716 nel caso — poco probabile, per quanto calcolato — di un concorso con altri Comuni.

Ritornando anche a realizzare il vagheggiato consorzio, e bastando quindi la minore fra le due cifre in presentazione, mi sembra tuttavia che la spesa sia enorme, data le condizioni del bilancio comunale e soprattutto quelle economiche dei cittadini già gravati dalle molteplici imposte oltre ogni limite di sopportabilità.

Io non nego che un certo bisogno d'acqua ci possa essere; ma osservo soltanto che la soddisfazione di esso costerebbe troppo cara, secondo il progetto fatto redigere dalla Giunta. Sarebbe proprio un cavarsi la sete coll'acqua salata, come si vuol dire.

Anche il vostro umile corrispondente avrebbe bisogno di un imparabile col suo bravo opposto e di un paio di soprascarpe di gomma, per i giorni piovosi; ma, misurando le sue finanze, deve contentarsi di un modesto ombrello e delle solite scarpe comuni; e la sua salute non ne soffre se quando vien giù l'acqua del cielo ne pigliano qualche poca le spalle, le gambe e i piedi!

I signori consiglieri di pensino dunque con calma e prudenza, prima di imbarcare il Comune in una simile fortissima spesa, assolutamente sproporzionata ai suoi mezzi.

Io non voglio dire con questo che si debba respingere senz'altro il progetto del quale il Consiglio è chiamato ad occuparsi; ma dico soltanto ai signori consiglieri di non accettarlo ad occhi chiusi; senza cioè aver prima bene studiato la questione sotto tutti i suoi aspetti; senza essersi prima convinti che l'acqua attuale proprio non basta, e che non c'è proprio modo di averne dell'altra così minor spesa.

Ponderazione ha da essere; ponderazione somma! Già una gran fretta non c'è. Se non siamo morti di sete fin oggi, non morremo aspettando un altro po'!

Gemona, 25 maggio. La solita campana.

In questa cittadina le sorprese, sempre fatte dal partito nero, sono all'ordine del giorno. Abbiamo veduto l'allarme dato dai preti, cioè, sbagliamo, dalla Giunta comunale, per il ricorso del pane, e di conseguenza la compagna fatta fare ai carabinieri della vicina Udine. I nostri illustri reggitori erano ben certi che Gemona non si sarebbe mossa, né per il pane e men che meno per idee sovversive, ma ebbero in tema di essere detronizzati, e questo misero una tal paura in corpo da far credere chi non occorre. Basta, grazie a ciò abbiamo sentito qualche benefico, e se questo, facendo rispettare le leggi senza distinzioni e personalità, sarà anzitutto, tanto di guadagnato!

Altra meraviglia del giorno è l'installazione, sia pur provvisoria, del nuovo scrivano al Municipio. Sui suoi requisiti oggi non discutiamo, solo più logico e più giusto ci pareva di offrire questa provvisoria ad uno dei vari concorrenti paesani, che i nostri padroni illustri bocciarono nell'ultima seduta del Consiglio. Bella convenienza!

Se da un lato la proroga delle elezioni amministrative per noi è un bene, dall'altro non possiamo fare a meno di dire che sarebbe ora di gettare abbasso il osso... con tutto quanto contenesse! Veritas.

Arresto per imputazione di infedeltà. Il signor Luigi Salvador, abitante in via Foscolo n. 5 a Trieste, si principio della scorsa gennaio aveva assunto al proprio servizio, quale agente, certo Angelo S. d'anni 24, da Lestizza, e gli aveva affidato in consegna il suo negozio d'olio e sapone, in piazza delle Leghe n. 2.

Da qualche tempo il signor Salvador aveva notato che, mentre lo smercio era sempre uguale, gli incassi all'incontro andavano sempre diminuendo. Sospettando che vi fosse sotto qualche

loca faccenda, il signor Salvador fece chiamare un contabile incaricandolo di fare sulle basi di documenti, libri e merco esistenti, un regolare bilancio. Da questo risultò fra l'entrata e l'uscita una differenza di ben fioriti 1141.48, dei quali non poté venire giustificata in alcun modo l'uscita.

In base a questi risultati, il signor Salvador produsse denuncia all'autorità di p. s. dichiarando che responsabile di tale ammontico egli ritiene il suo agente S.; siccome costui che aveva in consegna l'azienda e la dirigeva, il S. pertanto, fu subito citato alla Polizia ed esaminato dall'impiegato d'ispezione.

Egli si protestò del tutto innocente dell'ammontico riscontrato, dicendo che nel negozio c'erano anche altre persone. Dichiarò poi di non possedere nessun importo di denaro e di non aver nemmeno spedito denaro a nessuno da quando si trovava a quel servizio. Di più asserì di avere in questo tempo comperato a rate soltanto un biglietto del Buden-Credit, a conto del quale non aveva pagato che 25 fiorini.

Tale sua deposizione venne assunta a protocollo e gli atti relativi furono inoltrati al Tribunale provinciale. Il S. fu poi condotto agli arresti.

Bacchi e grandine. Scrivono da Latisana, 24 maggio:

«In questi paraggi i bacchi (che si trovano fra la terza e la quarta mole) progrediscono generalmente bene. Di foglia ve n'ha in abbondanza, onde tutto fa sperare in un copiosissimo raccolto. Stamane dei grossi nuvoloni facevano presagire il temporale ed aveva già incominciato a grandinare, ma per fortuna la grandine, commista alla pioggia, cessò subito senza recar danni».

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Cesobatti, pretore a Cittadella, è nominato giudice a Tolmezzo; De Lago, giudice a Tolmezzo, è trasferito a Treviso; Mbrassutti, vice cancelliere alla Pretura di Gemona, è sospeso.

Morte improvvisa. A Pordenone la guardia comunale Sante Viotto, trovò disteso a terra vicino alla ferrovia nei pressi del pubblico giardino, certo Giov. Batt. Coschiet, d'anni 60, facchino, che morì poco dopo all'Ospitale. Un'affezione cardiaca l'aveva ucciso.

Evadono dalle carceri. L'altra notte fuggirono dalle carceri di Cormons quattro individui sfrattati dal Regno che aspettavano cioè da pochi giorni l'arrivo dei loro documenti per essere poi inoltrati al Comune di pertinenza. Essi per conseguire il loro scopo strapparono una spranga di ferro dalla inferriata di una finestra e con essa fecero una larga breccia nel muro propiziante il giardino del Municipio; per tal apertura scavalcarono poi la muraglia di cinta se la avvisarono senza che alcuno si accorgesse del fatto.

Cronaca triste. Scrivono da Gradisca, 24 maggio:

«Ieri, dopo pochi giorni di squilibrio mentale, il falegname P. V. di anni 28, diede segni di violenta mania religiosa e di persecuzione, dimostrandosi i suoi famigliari ne furono allarmatissimi. Stamane infelice, stante l'accidia della mania stessa, fu tradotto con scorta al francocomio di San Daniele del Friuli. Un'altra povera pazza certa F. capitò l'altra sera da Capriya (dove è ammogliata) in casa di sua madre qui residente e commise la solita stranezza».

UDINE (La Città e il Comune)

Per la morte del ministro Brin. Al telegramma di condoglianza per la morte del ministro Brin (eri spedito dal Presidente della Deputazione provinciale, venne così risposto: «Presidente Deputazione provinciale Udine.

Porgo a V. S. Ill.ma i ringraziamenti del Governo per i sentimenti espressi nell'occasione della morte di S. E. il compianto Brin. Rudini».

Società Alpina Friulana. Per sabato 28 e domenica 29 è indetta una escursione da Resia a Tarcento attraverso le valli di Ucoos e del Torre, secondo il programma dettagliato inserito nell'Alto del corrente, ed ora esposto anche alla sede sociale. Si parte da Udine alle 17.35 di sabato per ritornarvi alle 17.6 di domenica, a meno che non si preferisca di visitare il lunedì le valli dell'Isoneo e del Natosone, nel qual caso da Rio Ucoos si passerà nel Rio Bianco, per discendere lungo questo in valle dell'Isoneo. Le adesioni si accettano a tutto domani, venerdì.

Leva sulla classe 1878. D'ordine del Ministero della Guerra la seduta del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli idonei di leva della classe 1878, avranno principio col giorno 15 luglio p. v. anziché col 1º giugno come esisteva precedentemente stabilito.

La tabella indicante i giorni per tali operazioni venne quindi modificata come appresso: Distretto di Tolmezzo: Comuni di Zoglio, Rigolato, Comignana, Fordi Avoltri, Ovaro e Prato Carnico nel giorno 15 luglio.

Distretto di Moggio: Tutti nel giorno 19 id. Distretto di Gemona: Comuni di Gemona, Artogno, Bordon, e Osoppo nel giorno 21; Bels, Montecara, Traesaglio e Vescove nel giorno 22 id.

Distretto di Tarcento: Comuni di Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Casetta e Platichis nel giorno 26; Lusevera, Magnano, Treppo Grande, Nimis e Segosco nel giorno 27 id.

Distretto di Udine: Comuni di Udine nel giorno 28 e 29 id; Camporotondo, Feletto, Lestizza, Martignacco e Pradacasso nel giorno 2 agosto; Maratton, Monteghiano, Pagnacco e Pasglan Schiavonasso nel giorno 3; Pavia di Prato, Pavia, Pozzuolo, Reaga e Tavagnacco nel giorno 4 id.

Distretto di S. Daniele: Comuni di S. Daniele, Ragogna, Coszano, Malnau e Moruzer nel giorno 9; Colloredo, S. Odorico, Fagagna, Riva d'Arzano, Dignano e S. Vito di Fagagna nel giorno 10 id.

Distretto di Cividale: Comuni di Cividale, Buttrio, Ippia, Mazzano, Moimacco, Premariacco e Prepotto nel giorno 11; Ovaro, Romanazzo, S. Gio. di Manzano, Turraano, Faedis, Attimis e Povoletto nel giorno 12 id.

Distretto di S. Pietro al Natosone: Tutti nel giorno 13 id. Distretto di Palmanova: Comuni di Palma, Bagurina, Bionacco, Catione e Porpetto nel giorno 18; Gonars, Marano, Carliano, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa e Trilignano nel giorno 17 id.

Distretto di Codroipo: Tutti nel giorno 19 id. Distretto di Latisana: Tutti nel giorno 20 id.

Distretto di S. Vito al Tagliamento: Comuni di S. Vito, Casarsa, S. Marino e Valvasone nel giorno 22; Arzene, Chions, Cordovado, Morsano, Pravidomini e Sette nel giorno 23 id.

Distretto di Spilimbergo: Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgalia, Madan e Travano nel giorno 24; Plozano, S. Giorgio della Robinvale, Sequale, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio nel giorno 25 id.

Distretto di Maniago: Tutti nel giorno 29 id. Distretto di Saale: Tutti nel giorno 30 id.

Distretto di Ampezzo: Tutti nel giorno 31 id. Distretto di Pordenone: Comuni di Pordenone, Cordenons, Zoppola e Prata nel giorno 1 settembre; Azzano, X, Montebelluno, S. Quirino e Aviano nel giorno 2; Fontanafredda, Fiume, Pasiaco, Porcia, Valtenoncello e Rovaredo nel giorno 3.

Distretto di Tolmezzo: Comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Lanzo, Verzegnis, Villa Santina e Arta nel giorno 5 id.; Cervinone, Paluzza, Ligosullo, Paularo, Satrio, Treppo Carnico e Ravascioletto nel giorno 6 id.

Il 13 settembre sarà tenuta una seduta suppletiva per gli inscritti di Ampezzo e Codroipo, il 15, per quelli di Cividale, il 16 per quelli di Gemona, il 21 per quelli di Latisana e Maniago, il 23 per quelli di Tolmezzo, il 27 per quelli di Moggio e Palmanova, il 29 per quelli di Pordenone, il 30 per quelli di Saale e S. Pietro al Natosone, il 4 ottobre per quelli di S. Daniele, il 5 per quelli di S. Vito al Tagliamento, il 7 per quelli di Spilimbergo, l'11 per quelli di Tarcento, il 13 per quelli di Udine. La chiusura della sessione è fissata al 15 ottobre 1898 alle ore 18.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di febbraio 1898:

Table with 2 columns: Description of operations and Amounts. Includes rows for Libretti rimasti in corso, Rimanezza, Credito dei depositanti, Depositi del mese, and Rimborso del mese stesso.

Camera di commercio.

Franchigia di dazio per le merci nazionali di ritorno dall'estero. Nella Gazzetta Ufficiale di lunedì 23 corr. sciogliendo un voto formulato dalla Camera di commercio, è comparsa una legge secondo la quale, a partire dal 24 corrente, tutte le merci di produzione italiana che entro due anni ritornano dall'estero, dopo aver pagato il dazio con franchigia di dazio, salvo d'imbarcare alla frontiera stabilita dalla legge stessa per garantire l'origine nazionale delle merci stesse.

Prima di questa legge occorre detener l'esportazione temporanea ed il termine per la rimpatriazione non poteva essere maggiore d'un anno.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì trentesimo maggio corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovechio, i pegni non preziosi, i di cui ballastini sono di color giallo, assunti a tutto 15 maggio 1898, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto giorno, non vengano rianovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., sul libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Mercato foglia di gelso. Come il tempo piovoso di ieri oggi poca roba venne messa in vendita. La si pagò a cent. 7 a 10.

Facilitazioni ferroviarie per le Pentecoste. In occasione delle Pentecoste la Società Veneta ha disposto perché i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 28 al 30 andante siano validi nel ritorno fino a tutto il successivo giorno 31.

Eguale facilitazione viene attesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica e Mediterranea; colle linee Ferrara Suzzara e tutte ferrovie di Regio Emilia.

Treni speciali. La Direzione della Tramvia a Vapore avvisa che nei giorni di domenica 29 e lunedì 30 corr. in occasione delle feste di Pentecoste, attiverà col seguente orario i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G. ore 20. arrivo a S. Daniele ore 21.20. Partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine P. G. 21.40.

Tribunale penale. Udienza 26 maggio.

LA CONDANNA DI UN SINDACO.

Loi Pietro fu Antonio d'anni 59 possidente e pensionato, Sindaco di Pagnacco, imputato del delitto di abuso di autorità a sensi dell'art. 175 C. P. per avere nel giorno 21 settembre 1897 in Pagnacco, della sua qualità di pubblico ufficiale, abusando del suo ufficio, vietato arbitrariamente contro gli altri diritti, all'uscire Franco Sebastiano, di procedere ad una esecuzione mobiliare che sopra istanza degli esecutori fratelli Nodari di Udine doveva aver luogo in detto giorno in pregiudizio di Carlo Rizzani, fu condannato alla detenzione per giorni 12 e nella spesa del processo.

Sono note le circostanze in cui avvenne il divieto del quale era accusato il Sindaco di Pagnacco.

I mobili in questione erano stati adoperati per la Esposizione agricola che in quel giorno si teneva a Pagnacco; il loro asporto implicava la necessità di mettere sopra una parte della strada; a tale scopo impiegando di opporsi la popolazione; e il Sindaco, ufficiale di p. s. nel suo Comune, ad evitare disordini, ed in ciò anche consigliato da competentissimi persone, si oppose all'esecuzione mobiliare voluta dall'abete.

Stando così le cose, la sentenza del Tribunale ha destato molta sorpresa ed è stata accolta da manifesti segni di disapprovazione da parte del pubblico che assisteva numeroso all'udienza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 26 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale: 1. Marcia «Il rullo» Arvola; 2. Coro «Erodide» Massenet; 3. Waltzer «Illusioni» Montico; 4. Fantasia «Tannhäuser» Wagner; 5. Sinfonia «Semiramide» Rossini; 6. Galop «Corza elettrica» Paganini.

All'Ospedale vennero medicati Giulia, Visu d'anni 25, e strabice; da Roma, per ferita, Jacopo-ambrosio; adiale al pulviscino sinistro, gurgibile in sette giorni; Giuliano Giuseppe d'anni 13, studente da Udine, per ferita a torso costosa accidentale alla mano sinistra, guaribile in otto giorni; e Andrea Del Maschio, d'anni 23, operato da Battaglia,

residente a Udine, per contusione al torace, riportata in seguito a caduta accidentale e guaribile in otto giorni.

Il monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollatini color giallo fatti a tutto luglio 1896, rinovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono preceduti nel P. Avviso 26 gennaio s. a. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nel n. 6 e 9 del periodico «L'Amico del contadino».

L'orario per l'esercizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom. La rappresentanza in Udine dell'«Union». La Direzione per l'Italia della Compagnia «L'Union» (assicurazioni contro l'incendio) informa che in seguito al decesso del sig. Giovanni Lombardini ha affidata la garanzia provvisoria della agenzia generale di Udine, ai fratelli del povero defunto. Provvederà in seguito alla nomina definitiva del suo agente.

Collagio Convitto Paterno. Corso speciale di ripetizione per quegli alunni della Regia Scuola Tecnica e Ginnasiale, che avendo riportato anche nel secondo biennio medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Table with 5 columns: Date, Temperature (max/min), Wind, etc. Title: Osservazioni meteorologiche. Station: Udine - R. Istituto Tecnico.

CORTE D'ASSISE DI UDINE. Calunnia e falsa deposizione. Udienza 26 maggio.

Accusati: Moratto Rosa di Pietro maritata Tonizzo d'anni 34, ostessa, e Tonizzo Sante (n. Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Cansiglio, la prima detenuta, il secondo libero. La Moratto è difesa dall'avv. Driscusi ed il Tonizzo dall'avv. Bertacchi.

Verdetto e sentenza. Il verdetto dei giurati fu negativo per Moratto Rosa, la quale fu di conseguenza assolta e posta in libertà. Fu affermativo per il di lei marito Sante Tonizzo, ma venne mandato esente da pena in applicazione dell'art. 215 n. 1. O. P.

Il processo del maestro di Lauro. La terribile vendetta di un marito oltraggiato. Udienza 26 maggio.

Presidente Vanzetti; Giudici: Dell'Zotti e Triberti. P. M. Marzini. Atto d'accusa. Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, della età di anni 42, maestro elementare, di ottimi precedenti, marito e padre affettuosissimo, venne nel 31 agosto 1897 informato dal proprio fratello Felice Giuseppe, che la moglie di esso Napoleone, Pascoli Luigia, teneva relazione adultera con Gressani Giovanni nella stessa casa maritale in Lauro di Tolmezzo.

Damiani Napoleone, dissolutissimo per tale comunicazione, e fiducioso nell'onestà della moglie, non era disposto a prestarvi fede. Il fratello gli confidò che da qualche mese vociferava in pubblico del triste fatto, e che esso per convincersene si appostò nel granajo soprastante alla camera di convegno dei due amanti, da dove, spiando attraverso un pertugio, fu testimone della dura verità. Il disgraziato marito rimase incerto tuttora se doveva risolversi a credere di essere vittima di tanta infamia. Fene di convincersene ripetendo quanto era stato esposto dal fratello.

prima di sera. In quella vece si nascose in granajo, per attendere il momento di ritorno dei sospettati amanti, e per meglio spiare le mosse, esegol del pavimento un secondo foro la aggiuntà all'altro preparatovi dal fratello Felice Giuseppe.

Aveva giurato in cuor suo la più severa vendetta, ed in questa si riconfermò quando il fratello lo visitò nel nascondiglio consegnandogli un fucile a doppia carica di polvere pirica e pallini di piombo. Quest'ultimo, conosceva i sinistri intendimenti del primo, e senza disconsiderarlo, nell'atto di consegnare l'arma, si limitò a dirgli: «Guarda bene a quello che fai; del resto fa tu quello che vuoi».

Alle 3 pom. giunsero nella sottoposta stanza la Pascoli ed il Gressani. L'infelice, che stava alla vedetta, udì il libertino dire alla donna: «Chiamo da far stasera... o no?» Vide tocamenti, sollevare la gonna, e procedere ad atti propri della congiunzione carnale.

Non seppe frenare la collera, precipitò al piano inferiore, lasciò libera la moglie, che incontrò fuori della stanza, si fece contro il Gressani che stava per uscirvi. Il medesimo procedè di farsi riparo della porta, invocò il perdono, gridando: «Per amor de Dio cosa fate, signor Napoleone, ed me perdona»; ma invano, perchè Damiani Napoleone gli esplose un colpo di fucile quasi a bruciapelo, mandandogli lesione alla regione ipocondriaca destra con fuoriuscita di parte dell'intestino tenue, con perforazioni e parziale reclinazione dello stesso. Il Gressani stramazza al suolo, e in preda ai più atroci dolori, morì dopo circa mezz'ora, segnalando agli accorsi che l'uccisore fu Damiani Napoleone. La perizia medica constatò che la suddetta lesione fu unica e necessaria della morte: il Damiani, subito dopo commesso il delitto, si presentò al rr. carabinieri; se ne confessò responsabile, e fu tratto in arresto.

La confessione fu piena ed esplicita anche dinanzi al Giudice istruttore presso il Tribunale di Tolmezzo, rilevando che il delitto fu commesso da esso pensatamente a tutela del suo onore oltraggiato.

Al Giudice istruttore dichiarò che fu il fratello Felice Giuseppe, che per primo lo informò della terribile adultera, che gli confidò il moito tenuto da esso per acquistare certezza del fatto, che gli portò fucile e cariche il 2 settembre 1897 nel granajo, dove sapeva che esso era appostato alla vedetta, che era a cognizione del suo fermo proposito di vendicare l'onore, e che da questa non lo dissuase, ma soltanto colla frase «fa tu quello che vuoi» addimistrò di far comprendere che non intendeva di rendersene responsabile.

Ritornando a tali dichiarazioni, e desiderando non compromettere il fratello, scrisse dal carcere una lettera al Giudice istruttore, smorzandogli; con sottoposto a nuovo interrogatorio, non si sentì l'animo di mentire, e riconfermò le precedenti rivelazioni.

Damiani Felice-Giuseppe, nega la verità dei fatti riasunti nell'incriminazione del fratello, e cioè di averlo visitato il 2 settembre nel nascondiglio, e di avergli consegnato fucile e cariche a pallini.

Ammette bensì di avere somministrato circa 15 giorni in precedenza al fatto un fucile al fratello, sostenendo che questi lo tratteneva, e gliene fece restituzione. Se non che, per tale introduzione non è corrisposto nemmeno dai testi, che ha indicato, i quali, se confermano la consegna dell'arma un 15 giorni prima non escludono che il giorno stesso della consegna gliene sia stata fatta restituzione, come da Napoleone è narrato.

Tutto quanto si espone, viene provato da testimoni presenti al fatto ed informati dei particolari e delle cause che vi si collegano, dalle ammissioni in tutto od in parte degli imputati, e dalla medica giudiziale perizia, nonché dai rapporti e denunce dei rr. carabinieri.

L'arma adoperata, la parte del corpo preso di mira, la breve distanza della esplosione, rendono verosimile che Damiani Napoleone si fosse proposto di togliere di vita il Gressani. La premeditazione risulta dall'appuntamento e dalle ammissioni del Damiani.

La somministrazione dell'arma da parte di Damiani Felice Giuseppe, sotto circostanze da far comprendere che avrebbe servito all'assunzione del fatto lattaneo premeditato dal fratello, giustifica la responsabilità personale del medesimo. In conseguenza, con decisione 20 ottobre la Sezione d'accusa ha rinviato al giudizio dinanzi la Corte d'Assise di Udine.

Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, per avere nel 2 settembre 1897 in Lauro di Tolmezzo, in esecuzione di disegno formato precedentemente, ed a fine di uccidere, esplose un colpo di fucile contro Gressani Giovanni, producendogli alla regione ipocondriaca destra l'att-testoni che furono causa unica e

necessaria della morte, avvenuta circa mezz'ora dopo; Damiani Felice Giuseppe, per avere somministrato il fucile al proprio fratello all'effetto che se ne servisse ai danni di Gressani Giovanni, e ben conoscendo l'uso che ne sarebbe stato fatto.

Damiani Napoleone è difeso dall'avv. Girardini. Damiani Felice Giuseppe è difeso dall'avv. Schiavi. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Caratti e Driscusi.

UN'IMPORTANTE DECISIONE circa il matrimonio dei preti

Inanzi la terza sezione della Corte d'Appello di Napoli, è stata trattata la questione della validità o nullità del matrimonio contratto da un prete cattolico. Il sostituto procuratore generale nella sua requisitoria dimostrò come un tale matrimonio si dovesse ritenere valido, sia in omaggio alle disposizioni del Codice vigente, in cui tra le cause d'impedimento non è segna quella derivante dal vincolo religioso; sia in omaggio allo Statuto fondamentale che proclama la libertà di coscienza e l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi la legge; sia in omaggio al diritto pubblico ecclesiastico, fondato sul principio di libera Chiesa e libero Stato.

Il valoroso magistrato ricordò a sostegno della sua tesi la discussione agitata al riguardo nelle Commissioni parlamentari sul progetto del Codice civile, nonché la giurisprudenza ormai uniforme delle maggiori Corti del Regno. La Corte ritenne le conclusioni del P. M., quindi, con elaborata sentenza, revocò la sentenza del Tribunale che aveva dichiarato nullo il matrimonio in esame.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Conferenza di ministri. Roma 26 - Ieri ebbero una conferenza a Palazzo Firenze, Rudini, Zanardelli e Gallo. Credo di potervi assicurare che la riapertura della Camera sarà rimandata oltre la prima decade di giugno. Rudini si recò ieri al Quirinale a conferire col Re intorno alla situazione.

Procedure e interpellanze. Roma 26 - Si conferma che sono giunte domande al Ministero di grazia e giustizia per procedere contro alcuni deputati; fra queste vi è quella del Pescetti. Alla presidenza del Senato sono pervenute diverse domande di interpellanza sui recenti disordini e sulla politica interna del Ministero.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 25 maggio. Il mercato serico offrì oggi maggiori trattative e molte partite di bozzoli nuovi trovarono il loro collocamento a prezzi pressappoco simili ai retro fatti. Le qualità primarie sono sempre le preferite. Nelle greggie si sono stretti diversi affari, dietro ordini americani, in titoli tondi e qualità classiche ed extra. Esiste qualche domanda in organzini, mezzoli di titolo e di qualità, con limiti però bassi e perciò di difficile accomodamento. (Dal Sole)

Advertisement for Alberto Raffaelli, Chirurgo-Dentista, Delle Scuole di Vienna, Assistente per molti anni del dott. prof. Spatholich. Address: Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

Premiato Diploma e Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897. Grande Diploma d'Onore e Croce all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897. Medaglia d'oro di Primo Grado all'Esposizione Nazionale di Roma 1896.

Fabbrica Acque Gasose e Seltz della Ditta ITALICO PIVA. Via Prefettura N. 17 - UDINE - Via Prefettura N. 17. Specialità e novità per Udine e Provincia: Gasose alla Menta, Framboise, Arancio, Caffè, Itium, ecc. ecc. Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia. Deposito in Via Mercerie, N. 2.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO. Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour. DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano FINE ED ORDINARIE per involti ed imballaggio e per allevamento bachi. PREZZI DI FABBRICA.

Bollettino della Borsa. UDINE 26 maggio 1898. Table with columns for various securities and exchange rates.

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso. Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato. Turbine idrauliche - Turbine idrofore - Macchine e caldaie a vapore - Locomobili. Preventivi a richiesta.

AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rubarbaro premiato con grande medaglia d'oro e d'argento. Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituito tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rubarbaro, oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

Il cambio dei certificanti di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.37. La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificanti doganali. ANTONIO ANGELO garante responsabile

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevemente «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Ostia e Farnacina nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni. Corrossionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mengilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Un bussol prodigioso. Ieri quasi disperato: L'appeti al jere lat. No bevevi un gott di vin, Jeri za ridott al fin; Se cul miedi stevi dur 'O aress crepat sigur; Ma me nona benedete Je corude su bott selete La di Sandri speziar, Mi ha portet un gott di amar (1) E un prodigio straordinari Da stampasi sul luorai Si è operat in me di strade, Chè un dandis se fust stede fronte, ceto, subit, il, La fessvi scoppari. (1) Amaro Giorda del farmacista L. Sandri di Fagegas.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



PROFUMATA E INODORA preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba

mantenendo la testa fresca e pulita. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 13 - MILANO

Si vende tutto profumato che inodora la gola a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 5 e L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Trovasi da Silvio Boragna farmacista - A Pordenone da Giuseppe Tassi

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Poggiori, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista

DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO. - Alle spedizioni per pacco postale raggiungere cent. 40.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 30 e fino a 70 ettolitri.

ORARIO FERROVIARIO

Table with multiple columns showing train schedules, including destinations like Venezia, Trieste, and Udine, with arrival and departure times.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riforma FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

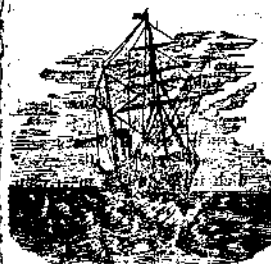
Capit. (Statutario) L. 60,000,000

Ratei e Rimessi a versato - 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Sociale ROMA

Sedi Comperimentali Palermo - Genova.



Per Montevideo e Buenos Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 84 - UDINE

Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 18 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica.

1° Giugno (Postale) Vapore SIRIO

15 Giugno (Postale) Vapore PERSEO

7° Luglio (Postale) Celere WASHINGTON

15 Luglio (Postale) Celere MANILLA

Per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres. Direzione, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di cittadini. Avvertimento: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco, dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor ANTONIO PARETTI controllore - Via Aquileja N. 84 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

GUARIRE RADICALMENTE

La sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro o Lino, N. 2, possiede la fedele e magisteriale ricetta del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, e della benedetta Rovada che costa lire 2.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro o Lino, N. 2, possiede la fedele e magisteriale ricetta del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, e della benedetta Rovada che costa lire 2.

TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Impulibile di miasmi, di Tozzi, Sordi, Talpo senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badessa che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Dichiaro con piacere che il signor A. Coussau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina una gran quantità di pasta TORD-TRIPLE, e l'opera ne è stata completa, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50. Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 8.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)



Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla preziosa profumeria Adolfo Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garanzia senza nessuna sostanza nociva, né colorazione; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure applicando la pelle possa permettere che le macchie appaiano con una semplice lavatura. - La più grande di quanto si siano mai avvertite; la più perfetta e che certo farà cessare il Pice di tutte le altre; infine perché è veramente la prima preparazione priva affatto di nitro d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture; la maggior parte preparata a base di nitro -